

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Terrorismo in Israele
Spari sulla folla
Morti a Tel Aviv
di **Davide Frattini**
a pagina 15

Tel Aviv, spari sulla folla: 2 morti Il killer fugge, città sotto assedio

Nuovo attentato in Israele: 9 feriti, alcuni gravi. Hamas e Jihad islamica esaltano gli «atti eroici»

13

I morti

negli attacchi
avvenuti tra il
22 marzo e ieri
in Israele

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Le forze speciali che si muovono tra le strade del centro in assetto da guerra, le stesse strade che il giovedì sera si riempiono, il fine settimana è arrivato. Via Dizengoff porta il nome del primo sindaco di Tel Aviv, la città è più vecchia dello Stato d'Israele, ne resta la bambina ribelle. Per i terroristi — come per Hamas con i lanci di razzi da Gaza — colpire qui è il premio malsano più ambito. Perché in questi anni la metropoli sul Mediterraneo ha cercato di inseguire la normalità fino a diventare una meta per i turisti internazionali, prima era snobbata dai pellegrini, ci atterrano e proseguono verso Gerusalemme.

È il quarto attacco in una quindicina di giorni dentro a Israele, undici morti. Ieri sera si sono aggiunte altre due vittime, i feriti sono almeno nove. L'attentatore ha sparato sulla gente affollata dietro ai banconi all'esterno di un bar, 12 colpi ricostruisce la polizia per spie-

gare che sa mirare. Nella stessa zona e nello stesso modo era già successo sei anni fa. È scappato e si sarebbe nascosto in un palazzo. Sono intervenute le unità d'élite — dal Sayeret Matkal allo Shaldag, i Navy Seals israeliani — per gestire l'assedio e intensificare la caccia. Arrivano anche i negoziatori, nel caos — la nebbia della guerra che avvolge le vie del centro — all'inizio la polizia teme che possa aver preso degli ostaggi. Vengono allestiti posti di blocco, di fatto tutta la città è blindata, il terrorista in fuga. Tel Aviv paga anche l'essere il cuore della sinistra in Israele. Da destra gli opinionisti attaccano perché «a Bnei Brak e Beer Sheva ci sono in giro più civili armati, sono subito intervenuti. Non a Tel Aviv. Imparata la lezione?». Il classico riflesso machista che colpevolizza la vittima, in questo caso la popolazione di un'intera metropoli. Il governo di Naftali Bennett finisce ancor di più sotto pressione, due giorni fa ha perso una deputata e si ritrova con lo stesso numero di seggi dell'opposizione. Alcuni ministri pungolano il premier e invocano un altro Scudo Difensivo, che compie 20 anni: il 29 marzo del 2002 Ariel Sharon ordinò l'invio massiccio di soldati per colpire i gruppi estremisti dentro ai territori

palestinesi. Si trasformò nella più grande operazione militare nelle aree della Cisgiordania dai tempi della guerra dei Sei Giorni.

Gli analisti fanno notare che questa volta l'avversario è diverso. I primi due attacchi sono stati perpetrati da arabi israeliani, cittadini dello Stato. Due di loro arrivarono da Umm el Fahem dove vive Mansour Abbas che è parte della coalizione al potere. L'emergenza fa traballare il patto che ha permesso a Bennett di scalzare Benjamin Netanyahu dopo 12 anni al vertice. Gli assalti — con coltelli, pistole o armi automatiche — non sono stati rivendicati dalle organizzazioni, Hamas e la Jihad islamica esaltano gli «atti eroici», non se ne prendono per ora la responsabilità. Fra domani e domenica inizia il Ramadan e il mese più sacro per i musulmani coincide con le festività della Pasqua ebraica. L'allerta è alta. L'anno scorso gli scontri a Gerusalemme tra i palestinesi e la polizia hanno portato agli undici giorni di conflitto con Hamas a Gaza: i fondamentalisti avevano voluto dimostrare — anche in una sfida politica con il presidente palestinese Abu Mazen — di essere gli unici difensori delle moschee nella città santa per le tre religioni monoteiste.

Davide Frattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le date

● Il 22 marzo a Beer Sheva, nel Negev, un arabo israeliano pugnalò una donna, poi investì un ciclista e accoltellò altre due persone

● Il 27 marzo a Hadera, a nord di Tel Aviv, due arabi israeliani uccidono due agenti di polizia. La sparatoria è rivendicata dall'Isis

● Il 29 marzo un palestinese apre il fuoco sulla folla nella città a maggioranza ultraortodossa di Bnei Brak. Cinque i morti





Le indagini Unità speciali, a Tel Aviv, sul luogo dell'attentato, danno la caccia al killer in fuga (Ariel Schalit/Ap)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994